

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Promuovere le energie fossili o quelle rinnovabili?

A una nostra precedente interrogazione sull'opportunità per lo Stato di investire, tramite la sua azienda elettrica, nello sviluppo della rete di gas naturale, ci è stato risposto in data 10 dicembre 2002 che effettivamente la partecipazione finanziaria alla promozione di questo vettore energetico fossile è compatibile con gli scopi stabiliti dall'art. 2 cpv. 2 della legge istitutiva dell'AET. La presa di posizione governativa è stata corredata dal riassunto dei preavvisi tecnici formulati dai vari uffici statali interpellati, e da questo punto di vista è da considerarsi completa ed esauriente.

Non toccava evidentemente ai servizi tecnici esprimersi anche sull'opportunità politica della scelta, che alla luce degli sviluppi subentrati negli anni recenti ci pare piuttosto opinabile. Ricordiamo che l'ultima revisione della legge sull'AET risale a oltre 20 anni addietro, e il Messaggio che ne proponeva la revisione è stato ritirato in seguito al rigetto in votazione popolare della LDEE. Una nuova legge federale sarà presentata non prima del 2007 dopo intense e più approfondite consultazioni di tutti i partner economici e sociali.

È lecito interrogarsi se i contenuti di una legge vecchia di oltre due decenni in un settore in rapidissima evoluzione come quello energetico possa ancora considerarsi compatibile con gli imperativi attuali.

Perfino il Ministro Pascal Couchepin che non può essere tacciato da ambientalista sfegatato, ha insistito in questi giorni (in occasione del Salone dell'automobile) sull'urgenza di ridurre la nostra dipendenza dalle energie fossili.

Come già esposto nell'atto parlamentare summenzionato, il gas naturale emette solo un terzo di CO₂ in meno della nafta e perciò non può essere salutato come una panacea per risolvere gli squilibri climatici dovuto all'aumento dell'effetto serra. Molto più saggio ed efficace sarebbe ridurre il fabbisogno calorico con misure di risanamento energetico degli edifici.

Inoltre, l'attività dell'AET è incentrata finora sul settore elettrico, mentre il metanodotto in fase di realizzazione è destinato principalmente alla produzione calorica. Alla stessa stregua, e per delirio di ipotesi, nulla si opporrebbe all'entrata dell'AET nel business della nafta!

Crediamo che gli sviluppi in atto sulla scena geopolitica consiglino di rivedere a fondo i compiti che lo Stato dovrebbe assegnare alla sua azienda elettrica e di non basarsi su norme di legge superate per giustificare operazioni controverse e a nostro giudizio controproducenti.

In questo ordine d'idee ci rivolgiamo al Consiglio di Stato per avere chiarimento sui seguenti punti:

- a che punto sono giunte le trattative tra AET e METANORD e quale portata e quali implicazioni finanziarie dovrebbe avere la prevista collaborazione?
- Sono già stati siglati nel frattempo degli accordi vincolanti e definitivi?

- Non ritiene che alla luce delle incertezze che avvolgono il mercato delle energie fossili, sarebbe ora di spostare la priorità sulla ricerca, la promozione e lo sfruttamento delle energie rinnovabili reperibili localmente (legna, energia da biogas, geotermia, eolica, solare termico e fotovoltaico) invece di investire ancora una volta capitali importanti in infrastrutture rigide destinate a vettori d'importazione e a vita relativamente breve?

EVA FEISTMANN
GIUSEPPE (BILL) ARIGONI